

Modalità di trasmissione: ematica, sessuale, materno-fetale. Nel personale sanitario la trasmissione può avvenire per: via parenterale (puntura d'ago accidentale, taglio), contaminazione delle mucose (schizzo di liquido biologico nel cavo orale e/o negli occhi), contaminazione di cute lesa (liquido biologico su soluzioni di continuo della cute non protetta). I liquidi organici e tessuti che risultano infettanti sono sangue, bile, secreto naso-faringeo, latte materno, sperma, muco vaginale.

EPATITE C

Incubazione: da due settimane a 6 mesi, con maggiore frequenza intorno alle 5 settimane.

Sorgente di infezione: uomo malato di epatite C, portatore di HCV. Gli anticorpi anti-HCV compaiono in circolo 1-3 mesi (o più) dopo l'inizio della malattia acuta, in media 6 mesi, in casi rari anche dopo un anno.

Quadro clinico: l'esordio clinico è in genere subdolo, il 60% dei soggetti affetti da epatite C diventa portatore cronico e può evolvere in patologie croniche (cirrosi, epatite cronica, epatocarcinoma).

Modalità di trasmissione: simile a quella dell'epatite B: ematica, parenterale, sessuale e materno-fetale, contaminazione delle mucose e di cute lesa.

EPATITE A

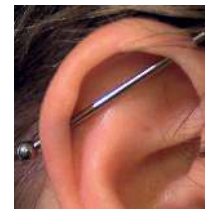
Solitamente a trasmissione orofecale da alimenti inquinati con feci di animali infetti, raramente trasmessa per via ematica. Negli ultimi anni tale via è divenuta più frequente in particolare tra gli MSM (maschi che fanno sesso con maschi).

STRATEGIE DI PREVENZIONE

Poche semplici precauzioni possono ridurre, o addirittura annullare, il rischio di infezione da HIV.

Per evitare la trasmissione dell'infezione per via ematica e sessuale:

- evitare l'uso in comune di siringhe, aghi e altro materiale per l'iniezione di droghe
- sottoporsi a iniezioni, agopuntura, mesoterapia, tatuaggi e piercing solo se gli aghi utilizzati sono monouso
- avere rapporti sessuali mutualmente monogamici con un partner non infetto
- nel caso di rapporti occasionali (vaginali, orogenitali o anali), utilizzare sempre il preservativo in modo corretto.



L'uso corretto del preservativo protegge dal rischio di infezione durante ogni tipo di rapporto sessuale ed è l'unica reale barriera per difendersi dall'HIV. Non vanno usati lubrificanti oleosi perché potrebbero alterare la struttura del preservativo e provocarne la rottura, inoltre è necessario usare il preservativo dall'inizio di ogni rapporto sessuale (vaginale, anale, orogenitale) e per tutta la sua durata. Anche un solo rapporto sessuale non protetto potrebbe essere causa di contagio.

Per un uso corretto del preservativo è importante:

- leggere le istruzioni accluse
- indossarlo dall'inizio alla fine del rapporto sessuale
- usarlo una sola volta
- srotolarlo sul pene in erezione, facendo attenzione a non danneggiarlo con unghie o anelli
- conservarlo con cura: lontano da fonti di calore (cruscotto dell'auto e altro) e senza ripiegarlo (nelle tasche, nel portafoglio).



AVIS PROVINCIALE REGGIO EMILIA

Informazioni sulle più comuni malattie trasmissibili per via ematica



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia
IRCCS Istituto in tecnologie avanzate e modelli assistenziali in oncologia

HIV

AGENTE INFETTANTE: HIV 1 - HIV 2

Dopo l'avvenuto contatto con l'HIV una persona può diventare sieropositiva. La sieropositività implica che l'infezione è in atto e che è dunque possibile trasmettere il virus ad altre persone. La comparsa degli anticorpi, però, non è immediata. Il tempo che intercorre tra il momento del contagio e la positività al test HIV è detto "periodo finestra" e dura poche settimane ma può estendersi anche per molti mesi. Durante questo periodo, la persona risulta ancora sieronegativa ma è già in grado di trasmettere l'infezione. Questo periodo di sieropositività asintomatica può durare anche diversi anni, fino a quando la malattia non diventa clinicamente conclamata a causa dell'insorgenza di una o più malattie cosiddette "indicative di Aids" tra cui una particolare forma di polmonite, infezioni gravi o anche diversi tipi di tumori. Fare il test per HIV è un modo sicuro per escludere questa infezione.



In queste situazioni si ha contagio...



VIE DI TRASMISSIONE

Esistono tre diverse modalità di trasmissione dell'HIV:

1. con il sangue
2. per via materno-fetale
3. con i rapporti sessuali.

I liquidi organici o i tessuti che risultano infettanti sono: sangue, plasma, linfonodi, midollo osseo, liquido cefalorachidiano, tessuto nervoso, cornea, sperma, secrezioni vaginali e della cervice uterina, latte umano, liquido sinoviale.



La trasmissione per via ematica avviene attraverso trasfusioni di sangue infetto o attraverso lo scambio di siringhe infette. Possono essere veicolo di trasmissione dell'HIV anche gli aghi usati e, per questo motivo, è indispensabile l'utilizzo di aghi sterili monouso anche per le pratiche di agopuntura, mesoterapia, tatuaggi e piercing.

La trasmissione da madre a figlio, detta "verticale", può avvenire durante la gravidanza, durante il parto o con l'allattamento. Il rischio per una donna sieropositiva di trasmettere l'infezione al feto è circa del 20%. Certamente, quella per via sessuale, è nel mondo la modalità di trasmissione più diffusa dell'infezione da HIV. I rapporti sessuali, sia di tipo eterosessuale che omosessuale, non protetti dal preservativo, sono causa di trasmissione dell'infezione. La trasmissione avviene attraverso il contatto tra liquidi biologici infetti (secrezioni vaginali, liquido pre-eiaculatorio, sperma, sangue) e le mucose, compresa quella del cavo orale. La trasmissione è possibile anche se le mucose sono apparentemente integre.

Ovviamente, tutte le pratiche sessuali che favoriscono lesioni delle mucose genitali possono provocare un aumento del rischio di trasmissione. Per questo motivo i rapporti anali sono a maggior rischio, perché la mucosa dell'ano è più fragile e meno protetta di quella vaginale. È opportuno sottolineare che, i rapporti sessuali, possono veicolare non solo l'HIV, ma anche oltre 30

tipi di infezioni sessualmente trasmesse (Ist). La presenza di ulcerazioni e lesioni a livello genitale (anche se non visibili a occhio nudo) causate dalle Ist possono far aumentare il rischio di contagio con l'HIV. Il coito interrotto così come l'uso della pillola anticoncezionale, del diaframma e della spirale non proteggono dall'HIV. Le lavande vaginali, dopo un rapporto sessuale, non eliminano la possibilità di contagio. Anche l'assunzione di droghe o sostanze di abuso non iniettabili (cocaina, ecstasy, alcol) sono pericolose, in quanto riducono il livello di attenzione ed è pertanto più probabile esporsi a comportamenti a rischio (per esempio, rapporti sessuali non protetti).

EPATITE B

- **Periodo di incubazione:** 2-6 mesi. L'HBsAg è il primo marker d'infezione da HBV ed è svelabile nel sangue entro le prime 3-4 settimane dall'esposizione e 1-2 mesi prima della malattia clinica.

Sorgente di infezione: uomo malato di epatite B, portatore cronico HBsAg (apparentemente sano).



Quadro clinico: la malattia si può presentare in forma latente, acuta o asintomatica. Fra i soggetti affetti da epatite B, il 90-95% recupera completamente, il 5-10% diventa portatore cronico e può evolvere verso patologie croniche (epatite cronica, cirrosi, epatocarcinoma); nello 0,1-1% dei soggetti si verifica una epatite fulminante ad esito fatale. Ai sintomi clinici si associa una alterazione degli enzimi epatici (transaminasi). La persistenza nel sangue di HBsAg indica lo stato di portatore cronico.